

Programma

Italiani, brava gente... lo sguardo di Rudyard Kipling F. Schubert Quintetto per archi D. 956

Lecture, quadro 1:

Ingresso negli scenari di guerra (T.B.)

“La serata è bruma e piovigginosa...” (1)

Primo movimento: Allegro ma non troppo

Lecture, quadro 2:

I soldati italiani e la vita in trincea (T.B.)

“Scotti – dico spesso al mio collega – fammi il piacere spostati un po’...” (2)

“Fu nel mattino di Pasqua del 1916...” (3)

“L’alba ci fa rivedere...” (2)

Secondo movimento: Adagio

Lecture, quadro 3:

Nel ventre di pietre: la vicinanza con la morte (T.B.)

“Sul San Michele, sullo spuntar del mattino...” (4)

“Circa 6000 uomini sono finiti in pochi minuti...” (5)

“Ovunque vi erano i morti...” (6)

Terzo movimento: Scherzo, Presto – Trio, Andante sostenuto

Lecture, quadro 4:

“Improvvisamente, da un imprecisato punto del fronte...” (7)

L’identità di un popolo (T.B.)

“Tornai a casa passando per il fantastico Castello di Rubbia...” (8)

Quarto movimento: Allegretto

Commento al testo

Immaginiamo due punti di vista che si rincorrono: uno sguardo più “alto” di Kipling, che si alterna con lo sguardo-esperienza del soldato, che sta “dentro” la guerra combattuta.

Dei due occhi, ognuno vede ciò che vuole o ciò che può dal suo punto di vista. Due occhi separati, entrambi austeri e meravigliati dalla *materialità* della natura e della vita di guerra. Allora dove sta l’esibizione del combattente? O addirittura l’entusiasmo per la guerra, declamata da certi giornalisti dell’epoca?

Ma c’è anche una *piccola pace* nascosta fra le frasche o dentro il pietrame del Carso, nella trincea infangata o dentro un sacro rifugio ‘ritagliato’ nelle cantine di un antico castello; un luogo dove potersi fermare a scrivere qualche pagina di bella letteratura (per lo scrittore) o di diario (per il soldato), sperando che tutto finisca presto. Un luogo dove si possa stare senza la paura al fianco e la morte negli occhi...

Sul territorio ristretto di pochi chilometri lo sguardo di Kipling si stende curioso, con la leggerezza di una *pietas* destinata a rincuorare questi soldati italiani, sé stesso, i cittadini del Mondo e, chissà, forse noi italiani di oggi. Ché tutto questo sacrificio deve essere pur servito a qualcosa. Che ne sia valsa la pena, per quell’Italia che Kipling canta come nazione esemplare, così come, idealmente, vorremmo vederla anche nelle nostre aspirazioni di oggi.

Bibliografia e note alle letture

(Testo Base – T.B.) Rudyard Kipling, *La guerra nelle montagne*, Ed. Mursia – Milano 2014

- (1) Bruno Palamenghi, tenente colonnello, sta osservando i suoi soldati che attraversano l’Isonzo su un ponte mobile approntato all’altezza di Gradisca il 25 febbraio 1916 – Archivio Diaristico Pieve Santo Stefano
- (2) Francesco Bucci (Terza battaglia dell’Isonzo - 17 ottobre 1915): il racconto è sul Monte Podgora di fronte a Gorizia – Archivio Diaristico Pieve Santo Stefano
- (3) Annibale Calderale, diario di un bersagliere, cit. in Lucio Fabi, *Soldati d’Italia*, Ed. Mursia, 2014, pp. 187-189
- (4) Pietro Storari, racconta gas e orrori a Bosco Cappuccio, Sagrado (GO) il 29 giugno 1916 – Archivio Diaristico di Pieve S. Stefano
- (5) Giuseppe Mimmi, racconta gas e orrori a Bosco Cappuccio, Sagrado (GO) il 29 giugno 1916 – Archivio Diaristico di Pieve S. Stefano
- (6) C. Malaparte, *Viva Caporetto! La rivolta dei santi maledetti*, Stab. Tipo-litografico Martini, Prato 1921, pp. 46-47 – cit. in Lucio Fabi, *Soldati d’Italia*, Ed. Mursia, 2014, pag. 38.
- (7) Sardus Fontana, diario cit. in L. Cadeddu, *La vita per la patria*, Ed. Gaspari – Udine 2008, pag. 74-75).
- (8) Alice Shalek, corrispondente di guerra, Castello di Rubbia, Savogna d’Isonzo (GO)